

Ascolto e democrazia partecipata la svolta del candidato Chiantore

Elezioni. Scelto dal direttivo del Pd, il noto avvocato parla di alleanze, Unesco e transizione energetica

Vincenzo Iorio / IVREA

L'investitura di Matteo Chiantore a candidato sindaco del Pd è stata di fatto unanime. Domenica sera il direttivo (22 voti a favore, due astenuti) ha votato compatto, come non lo era da tempo, puntando per le elezioni della prossima primavera su questo avvocato di 44 anni, impegnato nel sociale e nel mondo della cultura.

Chiantore, come nasce la sua candidatura?

«Tempo fa ho chiesto al partito di prendere in considerazione il mio profilo senza porre alcuna condizione, nelle forme che quest'ultimo avesse ritenuto più opportune, che si trattasse di primaria interna, primaria di coalizione o qualunque altra forma. Sono nato e cresciuto a Ivrea dove esercito la professione di avvocato da una ventina d'anni. Della mia classe al liceo Botta siamo rimasti in quattro a vivere ancora a Ivrea, tutti gli altri sono andati a Torino, Milano, Roma o all'estero. Sarebbe stato ben più facile per me e mia moglie Fiorella (oggi consigliera di minoranza del Pd ndr), dopo l'u-

niversità, cercare di costruirsi una carriera altrove, ma se siamo tornati a vivere e lavorare qui è perché a questa città siamo affezionati, e allora se sei una persona che non si limita a coltivare il proprio orticello ma si interessa anche della realtà che la circonda, a un certo punto, quando vedi che il posto in cui vivi non occupa il posto che gli spetterebbe e non esprime il suo potenziale, non puoi non venirti spontaneo il desiderio di provare a fare qualcosa e metterti in gioco per migliorare le cose».

Come risponde a chi le rimprovera di non aver esperienze amministrative alle spalle?

«In questi anni mi sono dedicato con grande impegno al teatro, in qualità di co-direttore artistico del teatro Bertagnolio di Chiaverano e della stagione Morenica NET, e credo che anche questo sia un modo per occuparsi delle propria comunità e del suo sviluppo. La mia professione di avvocato mi ha portato a lavorare al fianco di molti Comuni e questo mi ha permesso di conoscere la macchina amministrativa. Infine,



Matteo Chiantore

ho alle spalle un partito dove esistono professionalità e competenze, persone dalla grande esperienza amministrativa come, per fare un esempio, Maurizio Perinetti. Avere alle spalle una squadra consolidata fa la differenza e in questi cinque anni di amministrazione di centro destra abbiamo visto quanto pesi l'inesperienza. Sogno un'amministrazione che

accanto all'entusiasmo delle nuove leve, al loro diverso modo di guardare le cose, coniughi l'esperienza di chi ha già amministrato e ha memoria storica di quanto accaduto».

Parliamo del sito Unesco e delle sue potenzialità.

«Quattro anni fa l'amministrazione guidata da Carlo Della Pepa ha lasciato in dote alla città un'opportunità importantis-

sima, come non se ne vedeva da decenni: il riconoscimento Unesco avrebbe dovuto rappresentare un trampolino di lancio per un rinnovamento della nostra immagine e in generale della nostra città. In questi anni troppo poco è stato fatto e noi proprio da lì dovremo ripartire. Il riconoscimento Unesco deve essere lo strumento sul quale investire e attraverso il quale noi promuoviamo un'immagine nuova della città e di tutto l'immenso patrimonio di cultura materiale e immateriale che si porta appresso. Faccio l'esempio di Blaenavon, una piccola cittadina di 6 mila abitanti del Galles meridionale, iscritta a sito Unesco per il suo paesaggio industriale. Blaenavon è riuscita a creare oltre 100 posti di lavoro nel settore delle costruzioni e della conservazione degli immobili e 65 posti di lavoro nel turismo. Inoltre, il valore delle proprietà immobiliari è cresciuto di oltre il 300% in 5 anni. Credo che la valorizzazione di questo riconoscimento debba costituire un punto centrale del nostro programma».

Quale saranno gli elementi

di novità della sua amministrazione?

«Dobbiamo imparare ad ascoltare le persone. Bisogna cambiare paradigma, quasi rovesciare la piramide e fare proprie le buone pratiche dell'amministrazione condivisa e della democrazia partecipata. Abbiamo bisogno di riportare le persone al centro, farle sentire parte e protagoniste delle decisioni importanti che riguardano gli spazi del vivere comune. Alcune scelte vanno prese insieme ai cittadini, coinvolgendo soprattutto i giovani. Solo in questo modo riusciremo a responsabilizzare le persone e a tirare fuori il loro potenziale. C'è poi un altro elemento che vorrei caratterizzasse la mia amministrazione».

Quale?

«La transizione energetica. Ivrea dovrà essere all'avanguardia come sempre è stata nella sua storia. Comunità energetiche, certo, ma anche mobilità sostenibile e incontri con la cittadinanza per sensibilizzare e responsabilizzare le persone su quanto i nostri consumi incidono sull'ambiente».

Resta da sciogliere il tema delle alleanze. Come si muoverà?

«Il Pd ha chiesto al M5s e a Viviamo Ivrea di dirci se vogliono di percorrere insieme a noi questo cammino. Attendiamo una loro risposta. Il Pd, che pure alle ultime politiche ha sfiorato il 30%, ha la consapevolezza di non essere autosufficiente. Come già detto da tempo dal segretario Luca Spitale siamo disposti alle primarie di coalizione».—

L'ASSOCIAZIONE VIOLETTA

Il rispetto per le donne comincia dai banchi di scuola

IVREA

È iniziato sulle punte e nella grazia di una danzatrice professionista, Beatrice Benetazzo, del Centro danza Arabesque, il pomeriggio al teatro Giacosa che, lo scorso sabato 26, ha visto andare in scena, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, l'evento annuale dell'associazione Violetta-la forza delle donne, caratterizzato, in questa edizione 2022, da una folta presenza di bambini, non solo perché protagonista è stato il progetto Violetta per l'infanzia con la presentazione dei lavori realizzati dai bimbi delle scuole dell'infanzia degli Istituti comprensivi Ivrea1, Ivrea2, Vistrorio e delle scuole paritarie del territorio, ma anche perché si è compreso che il rispetto per le donne si impara da piccoli e non occorre aspettare che siano adolescenti per spiegarli.

Ha fatto molto anche quest'anno l'associazione Violetta che, dopo i saluti di Lilli Angela e Barbara Bellardi, presidente e vicepresidente, sono state raccontate le attività condotte in questo 2022, insistendo, come ha evidenziato la responsabile scientifica, Barbara Bessolo, psicologa e psicoterapeuta, proprio sulla formazione nelle scuole, un campo nel quale l'associazione ha dimostrato di non essere seconda a nessuno. Sono stati così presentati, ol-



Un momento della serata al teatro Giacosa di Ivrea

tre a quello per l'infanzia, il progetto Violetta per la primaria, sostenuto dai Rotary Club Ivrea, Cuornè e Canavese, Cirié Valli di Lanzo e Chivasso, dei Rotaract Cuornè e Canavese e Torino Valli di Lanzo, e il progetto Violetta per le scuole secondarie di secondo grado, che ha visto gli insegnanti, le avvocate e alcuni ispettori della Polizia di Stato di Ivrea costruire e portare avanti una solida attività didattica e formativa per sensibilizzare gli studenti sul tema della prevenzione di atti e atteggiamenti riferibili alla violenza di genere. È un lavoro intenso: dalla li-

nea telefonica di ascolto e accoglienza alla consulenza psicologica e alla psicoterapia, dal percorso di superamento della vittimizzazione attraverso il metodo Emdr al sostegno alla genitorialità, fino alla consulenza legale e al lavoro di rete. Fa tanto Violetta e tanto resta ancora da fare. Per questo va sostenuta con tutte le forze, informandosi sul suo sito internet o su Facebook, continuando a donare e, essendo ormai prossimi al Natale, acquistando il libro di Angela Ferrari Scarpette Frigie, edito da Il canneto.—

FRANCO FARNÈ

25 NOVEMBRE

Le panchine rosse del Conad contro la violenza di genere

IVREA

Lanciato nel 2021, il progetto Panchine rosse di Conad Nord Ovest ha visto, in un solo anno, l'installazione di 315 di questi simboli contro la violenza di genere e venerdì 25, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, il loro numero è salito ulteriormente con l'inaugurazione di due di esse all'esterno dei punti vendita di corso Vercelli e di viale Liberazione. Su entrambe spicca una targa che riporta il numero anti violenza, 1522, ed i contatti del locale centro a cui rivolgersi per emergenze, richieste d'aiuto e denuncia. «Come uomo mi vergogno di questa piaga sociale - ha affermato Massimo Galvan, contitolare con Marco Sarasso del supermercato di corso Vercelli - Grazie alle nostre panchine qualche segnalazione in più è stata fatta, per questo siamo disponibili a dislocarne altre in città, in particolare vicino alle scuole per educare le nuove generazioni».

Il comune di Ivrea ha offerto il proprio patrocinio e la viceresindaca, Elisabetta Piccoli, ha sottolineato: «Avere oggi Massimo e Marco, due uomini, al nostro fianco è enormemente positivo. Parliamo purtroppo di un problema che va dalla mancanza di rispetto verbale fino alle violenze fisiche e i moniti che questi sim-



In alto la panchina al Conad di corso Vercelli e in viale Liberazione

boli lanciano contribuiscono a tenere desta la sensibilità di tutti».

L'altro numero presente sulle targhe è quello dello Sportello di ascolto e sostegno disagi familiari e violenza della Casa delle Donne di Ivrea. Ottavia Mermoz, la vicepresidente, ha definito le panchine "monumenti moderni e laici", soffermandosi

sull'ampiezza sociale del fenomeno violenza: «Esso implica la scuola, il lavoro, la pubblicità e la nostra associazione è un lumicino nel buio per offrire ascolto, assistenza legale, psicologica e accompagnamento ai servizi tentando di fare rete con essi, impresa quest'ultima decisamente ardua».—

PAOLO AIROLDI